

Così i rappresentanti del sodalizio

«Ex-Itam, si assiste ad una beffa»

BOJANO - Come aveva preannunciato, l'associazione Falco durante il convegno tenutosi domenica scorsa presso la Casa di Riposo, ha risposto puntualmente alle accuse di quanti le hanno addossato responsabilità in merito alla vicenda TSM e alla crisi economica della zona.

"Sono in molti a conoscere le battaglie, per così dire, ecologiche che la nostra associazione sta portando avanti, ma poco risalto è stato dato ai suoi sforzi finalizzati alla rivalutazione sociale del lavoro, nella convinzione che debba assurgere a 'soggetto dell'economia', emancipato, quindi, dalla condizione di 'costo aziendale', al pari degli impianti e della merce - ha esordito il presidente Liberatore Natale.

Stiamo assistendo all'ennesima beffa di cui sono vittime le maestranze dell'ex Itam: genitori che hanno sperato e creduto in un futuro migliore per i figli, donne ed uomini che, nonostante gli interventi pubblici, stanno vivendo nuovamente una crisi dagli aspetti tetri e preoccupanti.

Siamo veramente dispiaciuti per quanto accade, ma non possiamo non ricordare lo scetticismo da noi espresso sul futuro dell'azienda così come prospettato da chi di dovere.

Avremmo voluto, ha proseguito, che l'intervento pubblico fosse servito, attraverso un piano adeguato, a convertire l'attività dell'azienda in produzione di profitto certo, sicura per la salute e per l'ambiente, coerente con la vocazione naturale dell'area, di sostegno e di spinta per l'economia in essere.

Avremmo voluto che, nel rispetto dei consistenti investimenti privati, il denaro pubblico, cioè di tutti noi, fosse stato impegnato anche, e soprattutto, per consentire ai lavoratori di divenire al contempo datori di lavoro, con ogni quanto a ciò conseguente: partecipazione concreta e responsabile alla politica aziendale, divisione degli utili, comprensione delle difficoltà di gestione e quant'altro".

La Falco sottolinea di non essere stata ascoltata all'epoca, adesso con la nuova crisi in atto si augura che si possa valutare con più attenzione la sua proposta, sperando di avere l'appoggio dei lavoratori perchè è convinta che la strada indicata costituisca il futuro anche per le generazioni a venire. Natale ha quindi concluso: "Molte le scelte da operare: tutte dovranno subire lo spietato collaudo dell'esperienza e dovranno essere frutto di studio, di riflessione e di confronto, ma non dobbiamo spaventarci, l'impegno comune ci può dare la forza necessaria per risolvere i nostri problemi, senza dovere aspettare che vengano altri a liberarcene.

Sentiamo di essere e di volere restare ribelli per una società giusta, assolutamente rispettosa della persona, anche nel lavoro, al pari dell'ordine naturale e dell'ambiente".